



Notiziario di Pro Natura Cuneo ONLUS



Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DC/CN

contiene I.R.

Anno 14° n° 4 dicembre 2011

CACCIA E PARCO FLUVIALE GESSO-STURA

La legge regionale 16/2011, che entrerà in vigore il 1° gennaio 2012, ha ampliato il Parco Fluviale cuneese, includendo le aree di ben nove comuni confinanti con il capoluogo: Borgo San Dalmazzo, Cervasca, Vignolo, Roccasparvera, Roccavione, Castelletto Stura, Montanera, Sant'Albano Stura e Centallo. Il Parco avrà così un'estensione di 4500 ettari, per una lunghezza del fiume di 60 km. Erano trent'anni che si aspettava questa fusione, che crea un tassello omogeneo, purtroppo interrotto dal tracciato autostradale, ma di ampio respiro con un corridoio ecologico degno di questo nome.

Contemporaneamente la Regione consentirà, dal 1° gennaio prossimo, la caccia anche nelle aree contigue ai parchi, dove ci sono aziende faunistico-venatorie. E' proprio il caso del nuovo Parco Fluviale che ha al suo interno due aziende venatorie, una a Bombonina, l'altra a Sant'Albano Stura. Per consentire l'esercizio della caccia, la Regione ha deciso di ridurre di circa il 40% la superficie del Parco appena istituito e non ancora operante, eliminando i territori dei Comuni di Centallo, Castelletto Stura, Montanera e Sant'Albano Stura. Naturalmente senza sentire gli Enti locali e in totale contrasto con quanto deliberato dai Comuni in questione che da anni avevano chiesto l'inserimento nel Parco Fluviale.

Da dove nasce questa decisione definita "schizofrenica" dall'assessore all'Ambiente

del Comune di Cuneo, Guido Lerda? La nuova legge regionale sui parchi individua due tipi di aree protette: le riserve naturali e le aree contigue. In queste ultime è possibile, secondo la legge nazionale, cacciare, ma lo possono fare solo i residenti. Poiché alle aziende faunistico-venatorie ricordate prima aderiscono anche cacciatori non residenti nei Comuni del territorio, per consentire la caccia a tutti, la Regione ha deciso di eliminare le nuove aree contigue. Così Centallo, Castelletto Stura, Montanera e Sant'Albano sono stati d'autorità esclusi dall'appartenere al Parco Fluviale.

Ovviamente sono immediatamente partite le proteste. Alleghiamo la lettera inviata da Pro Natura Cuneo in Regione.

L'assessore ai parchi, William Casoni, intervistato dal settimanale La Guida, ha così risposto: "Il problema c'è e riguarda i parchi di nuova istituzione come quello di Cuneo che vengono a coinvolgere territori dove le aziende venatorie esistono già e a cui non possiamo negare un diritto già acquisito. Stiamo pensando ad una soluzione, che quasi certamente sarà una norma transitoria, un documento che stralcia gli obblighi di divieto di caccia nel territorio delle aree protette nelle zone delle aziende venatorie almeno fino alla scadenza della concessione, che poi non sarà più rinnovata".

Domenico Sanino

ALLA REGIONE PIEMONTE

**OGGETTO: Parco Fluviale Gesso - Stura di Cuneo
opposizione avverso annullamento ampliamento**

Abbiamo appreso dagli organi di stampa e dalla lettera del Sindaco di Cuneo che sarebbe intenzione della Regione Piemonte annullare il previsto ampliamento del Parco Fluviale Gesso- Stura per ragioni legate alla salvaguardia degli interessi dei cacciatori (aziende faunistico-venatorie).

Con la presente **dichiariamo la nostra ferma opposizione** a tale ipotesi, ritenendo che gli interessi di pochi non debbano prevalere su quelli delle comunità locali che si sono finalmente espresse a favore del Parco.

Ciò che più ci colpisce e ci ferisce è questa gestione della politica non attenta alla salvaguardia ambientale, alla tutela del paesaggio e in generale dei beni comuni. I territori di pianura, come quelli che dovrebbero entrare a far parte del Parco Fluviale, sono sempre più a rischio di degrado e spesso oggetto di interessi particolari che non si conciliano con una tutela effettiva ed efficace.

Anche nella questione Parco Fluviale si è giunti a questa anacronistica situazione perché la Regione non ha provveduto a consultare preventivamente gli enti locali e le realtà portatrici di interessi comuni che operano sul territorio.

Il Parco fluviale Gesso-Stura ha avuto una gestazione lunga e travagliata, soprattutto per le forti opposizioni proprio dei cacciatori. E' già fortemente penalizzato dal tracciato autostradale che lo snatura. L'ampliamento previsto e deliberato dagli enti locali riuscirebbe a ridurre l'impatto negativo delle infrastrutture perché consentirebbe di ricreare un fondamentale corridoio ecologico. Tutto, invece, è rimesso in discussione per tutelare l'esercizio della caccia, anziché l'ambiente, impedendo anche una libera e responsabile fruizione dell'area da parte della cittadinanza in generale.

Nel ribadire la nostra opposizione a qualsiasi ipotesi di taglio al territorio del Parco, dichiariamo il nostro pieno sostegno alle Amministrazioni locali che a loro volta hanno contestato questa ingiustificabile decisione e alle azioni che le stesse vorranno intraprendere nel merito.

PRO NATURA CUNEO

COME AIUTARE GLI UCCELLI SELVATICI IN INVERNO

L'autunno e l'inverno, a Cuneo, sono un periodo molto delicato per la sopravvivenza di parecchi animali, soprattutto degli uccelli. Come si sa, alcuni uccelli scelgono di migrare, altri cercano di resistere alla stagione fredda. E' a questi che con opportuni accorgimenti, possiamo dare una mano. Come? Predisponendo una mangiatoia rifornita del cibo più adatto a soddisfare le loro diverse esigenze alimentari. Tutti gli anni il Parco Fluviale Gesso-Stura organizza, in collaborazione con la LIPU, incontri per offrire consigli e suggerimenti a tutti coloro che, di anno in anno più numerosi, desiderano cimentarsi in questa benemerita impresa.

Mettere una mangiatoia in giardino o sul balcone dà anche inaspettate soddisfazioni perché attira gli uccelli intorno a casa e ci consente di osservarli agevolmente scoprendo specie che non avremmo mai creduto di avere vicino. Si tratta di un'attività altamente

educativa per bambini e ragazzi ai quali si può offrire questa opportunità anche nel cortile delle scuole.

Gestire una mangiatoia non è difficile e richiede pochissimo tempo, ma presuppone la conoscenza di pochi, ma basilari, accorgimenti per andare correttamente incontro alle esigenze di alimentazione invernale dei nostri amici uccelli, che diventa più variabile con la progressiva rarefazione del loro cibo naturale.

Come chiariscono gli esperti della LIPU “al di là della naturale capacità di adattamento mostrata da molte specie, noi possiamo dare un contributo importante aiutando merli, pettirossi, capinere, cinciallegre, verdoni e passeri a vincere la lotta per la sopravvivenza durante i lunghi mesi invernali. Bisogna, però, saper scegliere e posizionare nel modo migliore la mangiatoia sul terrazzo o in giardino, con i dovuti accorgimenti perché non sia un invito a pranzo per i gatti; bisogna conoscere i comportamenti delle varie specie, per poter offrire il cibo nel modo più consono per ognuno di loro; bisogna sapere che cosa offrire, in alternativa al cibo naturale che scarseggia, in modo che ogni specie trovi il cibo più adatto alle proprie esigenze alimentari; bisogna imparare ad utilizzare anche avanzi di cucina per preparare pastoni graditi ai nostri piccoli ospiti, ed offrendoli in modo da non attirare animali non graditi, come piccioni e ratti”.

Si può in questo modo costruire un giardino naturale, un piccolo paradiso per gli animali selvatici. All'estero questo hobby è molto diffuso soprattutto nei paesi anglosassoni (il 75% degli inglesi e 52 milioni di americani offrono cibo agli uccelli selvatici), ma anche negli altri paesi europei.

Domenico Sanino

CHE COSA PENSANO I CANDIDATI SINDACO DEL CENTRO SINISTRA DEL PAESAGGIO?

Come ricorderete, sabato 29 ottobre a Cassinetta di Lugagnano, il primo comune italiano a “crescita edilizia zero” è nato, ufficialmente, il “Forum Italiano dei Movimenti per la Terra e il Paesaggio” ed è partita la campagna nazionale “Salviamo il Paesaggio, Difendiamo i Territori” con lo scopo di preservare ciò che resta dei terreni agricoli dalla cementificazione.

Il Forum chiederà ad ogni Comune italiano l'avvio in tempi rapidi di una campagna di censimento delle strutture edilizie esistenti e di quelle sfitte, vuote e non utilizzate.

Verrà inoltre presentata una Proposta di Legge d'iniziativa popolare che punti ad arrestare il consumo di suolo e preveda che nuove occupazioni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali siano consentite esclusivamente qualora non sussistano alternative di riuso e riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti. In attesa dell'approvazione della legge, si chiederà che sia resa obbligatoria per i

Comuni italiani la moratoria o sospensione temporanea di tutte le nuove edificazioni previste dai Piani Regolatori, finché non sarà stato completato il censimento del patrimonio edilizio esistente.

Abbiamo girato queste proposte ai candidati sindaco del Centro Sinistra che domenica 27 novembre si sono confrontati nelle primarie di coalizione. Ha vinto Ecco le risposte di tutti i candidati, fatteci pervenire prima delle votazioni:

Giancarlo Boselli: “Considero molto positiva l'iniziativa assunta a Cassinetta di Lugagnano. Una campagna per un censimento preciso delle strutture edilizie esistenti e di quelle sfitte, vuote e non utilizzate è necessaria e urgente. Ho insistito durante il mio precedente mandato di Assessore, con la delega alle Finanze e Patrimonio affinché si censissero abitazioni che non erano nemmeno accatastate e il risultato ha prodotto un quadro importante

che ha consentito anche il recupero di importanti risorse. Ma dobbiamo andare oltre e quella è la strada giusta. Pur non essendo favorevole alla moratoria immediata delle costruzioni previste dai piani, ritengo opportuna una legislazione che spinga al massimo del recupero dell'esistente con un giusto equilibrio che permetta anche una crescita equilibrata e armonica di zone frazionali dove non sempre è possibile sfruttare l'esistente. Una normativa in proposito deve mettere a disposizione ingenti risorse affinché anche l'edilizia popolare possa spingere con più forza la propria iniziativa verso il recupero dell'esistente patrimonio e non solo verso ulteriore spreco di territorio”.

Gigi Garelli: “In materia di tutela del territorio dall'eccessiva cementificazione, il programma della *Costituente dei beni comuni* è coerente e rigoroso: avendo posto come primo obiettivo la difesa dei beni comuni, abbiamo assegnato una priorità assoluta e simbolica all'ambiente e abbiamo individuato fin da subito come emblematica la minaccia rappresentata dal piano regolatore vigente nella nostra città, decisamente sovradimensionato e pensato per una crescita demografica abnorme.

Nel programma proponiamo esplicitamente la sospensione del Piano Regolatore in vista del censimento delle strutture immobiliari sfitte o inutilizzate.

Per quanto riguarda la Proposta di iniziativa popolare che il Forum propone, non può che vederci consenzienti fin da subito, perché concorda pienamente con le nostre linee programmatiche”.

Franca Giordano : “E' sicuramente scontata la mia adesione alle iniziative generali del Forum, che sono mirate all'improrogabile esigenza di ridurre il consumo di territorio e salvaguardare il paesaggio nella realtà italiana.

Così come concordo sulla necessità di presentare una Proposta di legge che punti ad arrestare il consumo di suolo a fini insediativi, privilegiando la riqualificazione delle infrastrutture esistenti ed il riuso

edilizio e abitativo. Iniziativa che avrebbe il grande merito di creare consenso nell'opinione pubblica contro l'uso selvaggio del territorio.

Mentre nutro invece riserve sulla formulata ipotesi di moratoria sulle nuove edificazioni previste dal vigente PRGC del Comune di Cuneo la quale, anziché creare le condizioni per rivedere lo strumento urbanistico provocherebbe la prevedibile rivendicazione dei diritti acquisiti da parte dei soggetti interessati, con una pleora infinita di contenziosi difficilmente gestibili dall'amministrazione. Su questo argomento la mia convinzione è quella che solo con un dibattito serio e senza forzature, portando a conoscenza i dati del censimento del patrimonio edilizio esistente con il numero accertato di abitazioni inutilizzate si possano ottenere risultati plausibili e certi”.

Patrizia Manassero: “La tutela del suolo e del paesaggio sta indubbiamente a cuore a tutti noi (...). Un Sindaco deve pensare allo sviluppo della propria città, rispondere al legittimo bisogno di casa, evitare che prevalga la speculazione edilizia e tutelare sia il paesaggio che l'equilibrio del territorio. Un compito non facile che deve gestire attraverso strumenti legittimi per rispettare la trasparenza ed i diritti acquisiti.

Se mi immagino Sindaco vorrei poter disporre di uno strumento che mi permettesse di conoscere lo stato attuale del processo di sviluppo del vigente piano regolatore, vorrei leggerlo insieme ai dati dello sviluppo demografico e delle attività economiche e vorrei avere una chiara visione degli effetti economici conseguenti ad ogni opzione di scelta. Ritengo indispensabile avere uno strumento che permetta al Sindaco ed all'Amministrazione di scegliere quali ambiti del PRG sviluppare nel corso del mandato, potendo così agire in modo trasparente verso i cittadini, puntando anche al risultato di gestire in modo più equo l'applicazione dell'ICI sui terreni fabbricabili. (...)

A Cuneo abbiamo registrato in questi anni di crisi economica un rallentamento delle transazioni sugli immobili che tuttavia non hanno registrato significative flessioni nei valori, questo mi fa pensare ad una proprietà forte che in caso di moratoria potrebbe avvantaggiarsi con una notevole crescita del valore degli alloggi esistenti. Come ho detto ritengo necessario avere uno strumento di analisi utile alla valutazione economica delle singole scelte per poter agire a favore del paesaggio, del diritto alla casa, ma di certo non della speculazione edilizia. (...) Penso che tutti gli atti di censimento o moratoria debbano essere individuati da una disposizione di legge”.

Elio Rostagno: “Condivido le preoccupazioni per il consumo eccessivo del suolo e ritengo necessaria una campagna di censimento delle strutture edilizie esistenti e di quelle sfitte, vuote e non utilizzate sia di proprietà privata quanto pubblica;

Circa la presentazione di una Proposta di Legge d’iniziativa popolare, sulla falsariga di quanto già fatto per l’acqua, l’analisi del testo mi fa ritenere che possa trattarsi di un mezzo per sensibilizzare l’opinione pubblica ma senza efficacia, per mancanza di legittimità, quantomeno sulla concorrenza di competenza in materia tra Stato e regioni.

Per quanto riguarda la moratoria o sospensione temporanea di tutte le nuove edificazioni previste dal Piano Regolatore, ritengo la questione non proponibile perché illegittima.

Quanto esposto però non fa venire meno l’urgenza e l’importanza dei temi proposti, pertanto nella sintesi del progetto presentato dal comitato che sostiene la mia candidatura alle primarie abbiamo

scritto che, nella salvaguardia dei diritti acquisiti, intendiamo proporre interpretazioni ed applicazioni del Piano Regolatore che tengano conto del nuovo contesto socio economico a fronte della crisi e dell’esigenza di contenimento del consumo di territorio e di tutela del paesaggio”.

A proposito dei diritti acquisiti il Forum nazionale sta consultando giuristi ed esperti proprio per arrivare ad una formulazione che non dia adito a ricorsi o contestazioni. D’altronde, fino a che punto si possono considerare inalienabili i diritti privati, quando questi cozzano con i diritti collettivi?

Al di là di questo aspetto puramente giuridico, i vari Comuni possono, se lo vogliono, “ostacolare” e rallentare l’espansione edilizia su terreni agricoli. I diritti edificatori, infatti, hanno efficacia solo quando sia presentato un Piano Attuativo, che nessuno obbliga a presentare. Inoltre i Comuni potrebbero addurre l’impossibilità di realizzare i nuovi e costosi servizi nelle zone di espansione edilizia previste dal PRG. C’è poi sempre la possibilità di adottare varianti (che oggi si fanno solo a vantaggio dei privati) in cui, per interesse generale, le aree edificabili, già previste nei PRG, vengono cancellate.

Altra considerazione: nessuno strumento urbanistico è accompagnato da una puntuale relazione economico-finanziaria sui costi di gestione (oltre quelli di primo impianto), il che impedisce di valutare appieno le ricadute e i costi (o i vantaggi, se ce ne sono). Basterebbe, fin dalla stesura del Piano Regolatore, effettuare una specie di analisi costi-benefici, per capire se l’edificabilità ha un senso o se i costi ricadranno solo sulle spalle della comunità, e i vantaggi su pochi privati.



**SALVIAMO IL
PAESAGGIO**
DIFENDIAMO I TERRITORI

FORUM ITALIANO DEI MOVIMENTI
PER LA TUTELA DEL PAESAGGIO
E DEI SUOLI FERTILI

DENTRO LA CRISI, OLTRE LA CRISI

La mostra “Dentro la crisi, oltre la crisi” e le conferenze organizzate da Pro Natura e dalle altre associazioni che hanno aderito al progetto hanno messo in evidenza che la profonda crisi che stiamo vivendo è nata da un’economia virtuale molto maggiore di quella reale e cresciuta in modo impetuoso grazie alla speculazione finanziaria.

Tutto vero, ma questa crisi è anche il risultato di uno sviluppo insostenibile che è arrivato al suo capolinea. Non si dovrebbe, quindi, parlare di crisi finanziaria, ma di crisi sociale, climatica, ecologica. E’ una crisi di civiltà e di cultura sulla quale dobbiamo meditare per trovare le soluzioni e non ricadere nei medesimi errori. Invece, ciò che viene prospettato per superare la crisi a livello europeo e non soltanto italiano sembra peggiore del male stesso: svendita del patrimonio pubblico, tagli ai servizi, allo stato sociale, alle risorse dei Comuni, alle pensioni, agli stipendi dei lavoratori ed alla speranza di lavoro di chi il lavoro non ce l’ha.

La cura che in questi mesi è stata prospettata ricalca quanto negli ultimi anni si è fatto con la progressiva distruzione delle conquiste sociali ed ambientali acquisite nel corso del tempo. I risultati sono sotto gli occhi di tutti: concentrazione di ricchezza e di potere in poche mani; disagi e povertà della classe media e dei ceti popolari.

Si continua a parlare di crescita, come sinonimo di benessere generale, ma negli ultimi anni la crescita è andata di pari passo con la riduzione del benessere di una consistente massa della popolazione e con l’accentuarsi dei danni a carico dell’ambiente. Non si può continuare così! Non è questa la crescita che serve a noi ed ai nostri figli.

Abbiamo bisogno di maggiore giustizia sociale, e, come molti analisti hanno ricordato, di efficienza energetica, di fonti rinnovabili, di agricoltura ecologica, di mobilità sostenibile, di restauro degli edifici e non di nuove costruzioni, di ricerca, di istruzione, di rispetto dell’ambiente. Di questo abbiamo bisogno, non del ponte sullo stretto di Messina o della TAV che aumentano il PIL, ma non portano ricchezza se non nelle tasche dei pochi che di soldi ne hanno già tanti!

Affrontare i problemi sopra indicati consentirebbe di distribuire la ricchezza e di preservare il nostro territorio da danni irreversibili.

Purtroppo questi sogni rischiano di restare nel cassetto per colpa di una finanza internazionale che sta muovendo le pedine del gioco, soffocando milioni di cittadini europei, e incidendo pesantemente sui governi costretti ad eseguire le loro imposizioni.

C’è via d’uscita? Il cambiamento può incominciare dal bass, come ci insegna il recente referendum sull’acqua pubblica. Un movimento nato in sordina in pochi mesi è riuscito a coagulare una tale massa di cittadini da consentire un risultato insperato ed inaspettato. Ognuno di noi deve incominciare a mettere quei tasselli che porteranno al cambiamento, indispensabile per salvare il Pianeta.

Domenico Sanino

PAESAGGIO BOVESANO, IL TUO FUTURO

Il Tavolo delle Associazioni Bovesane (composto dal Gruppo Emmaus, Artimestieri Cooperativa Sociale Onlus, Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII di Boves, Legambiente Circolo di Cuneo, Associazione Amici dei Semplici, Associazione Qui e Là, Circolo Territoriale Vas della Provincia di Cuneo, Circolo Territoriale Vas di Boves, Associazione Cuneobirding, Associazione CVX Agape, Associazione Sentieri di Pace) ha esposto nel mese di novembre la nostra mostra “Paesaggio cuneese, addio?”. Pubblichiamo il manifesto con cui è stata presentata la mostra.

Da sempre l'uomo ha modificato l'ambiente in cui ha vissuto, allo scopo dapprima di sopravvivere e poi sempre più per soddisfare i propri bisogni materiali.

Per millenni l'impatto della nostra specie è stato limitato ma con l'avvio della grande deforestazione delle aree pianiziali dell'Europa, la bonifica delle zone umide, poi con l'espansione dell'agricoltura estensiva si è assistito invece alla vera modificazione dell'ambiente e del paesaggio.

Entro certi limiti l'impatto delle nostre attività ha comunque permesso lo sviluppo di ecosistemi complessi, di paesaggi eterogenei ed esteticamente belli. Pensiamo alle nostre campagne di quarant'anni fa, alle cascine storiche, ai filari di gelsi e di salici, ai castagneti da frutto...

Dopo millenni, quello che noi consideriamo oggi il paesaggio tradizionale, frutto di una coevoluzione fra attività umane e territorio, sta scomparendo. La trasformazione a cui stiamo sottoponendo la nostra terra è radicale e per molti aspetti irreversibile: cemento, asfalto, palazzi, capannoni e case, strade, canali artificiali rispondono solamente ad una logica di profitto che non si preoccupa del domani, ma che si esaurisce nell'oggi.

Gli ambienti e i paesaggi che stiamo creando sono assolutamente banali, esteticamente brutti, ecologicamente insostenibili.

Per quale motivo stiamo promuovendo, inconsapevolmente o meno, un paesaggio che non ci appartiene, che non rispecchia quella che è la nostra storia?

Per quale motivo stiamo accettando di vivere su un territorio sempre più artificializzato, in cui la presenza di case e capannoni sovradimensionati è sempre più invasiva, in cui l'identità dei centri storici viene banalizzata e svilita da aree urbanizzate enormi e in continuità fra un paese e l'altro?

Siamo certi che la perdita di suolo agricolo, determinata da una logica di profitto immediato, non avrà pesanti ripercussioni sulla nostra società nel prossimo futuro?

Questa mostra, realizzata da Pro Natura Cuneo, vuole essere uno stimolo a riflettere, proprio in questo momento in cui a Boves si sta discutendo della nuova variante al PRG, che potrebbe portare alla costruzione di ulteriori capannoni e case e a continue modifiche del territorio con la perdita di nuovi terreni agricoli, o all'impoverimento del paesaggio con l'eliminazione di filari, campi, canali irrigui, edifici tradizionali. Potrà determinare un'ulteriore perdita di un'identità collettiva che è legata anche al paesaggio.

Oppure potrà valorizzare ciò che ancora possediamo, ciò che possiamo ancora contemplare e godere e che potremmo conservare anche per i nostri figli e nipoti. Ciò che ci permetterà domani di fronteggiare cambiamenti inattesi ma potenzialmente pesanti.

LA FINE DEI PARCHI?

Pubblichiamo l'appello, sottoscritto dalle principali associazioni ambientaliste italiane, tra cui la Federazione Pro Natura, e trasmesso all'inizio di settembre alla Commissione Ambiente del Senato e all'allora Ministro dell'Ambiente Prestigiacomo per un confronto aperto sulla riforma della legge quadro sulle aree protette, bersaglio di frettolose e preoccupanti modifiche. Sulla riforma della legge 394/1991 le associazioni hanno chiesto un effettivo, reale confronto democratico. Quale sarà l'iter della legge, visto il cambio di governo, non è dato sapere. E' opportuno, comunque, vigilare

Proprio nell'anniversario dei vent'anni della legge quadro sulle aree protette, la 394 del 1991, sono ripresi i lavori della commissione Ambiente del Senato. Una serie di emendamenti e subemendamenti al testo originario del disegno di legge D'Alì, *Nuove disposizioni in materia di aree protette*, non prefigura una *manutenzione*, ma un intervento profondo sull'impianto normativo della legge quadro.

Alcuni emendamenti paiono condivisibili, come quello in cui si reintroduce il diritto dei Presidenti ad una indennità che attualmente è stata eliminata a seguito di un'assurda interpretazione del D.L. 78/2010 secondo cui si tratterebbe di una carica onoraria.

Altri emendamenti, invece, destano notevole preoccupazione. Tra questi, particolarmente allarmanti appaiono quelli all'art. 16, i quali prevedono finanziamenti alle aree protette da parte dei gestori di impianti e attività, anche impattanti, come i grandi impianti energetici e le cave, realizzati all'interno delle stesse aree protette o nelle aree contigue. Le conseguenze di tale norma sarebbero fin troppo evidenti: perdita di autonomia degli Enti Parco e, inevitabilmente, di rigore e imparzialità, quali principi di valenza costituzionale, nei procedimenti di valutazione ambientale e di rilascio dei nulla osta. Verrebbe in pratica sovvertito il ruolo delle aree protette, in quanto "premiare" in relazione alla quantità di beni comuni (acqua, paesaggio, biodiversità, suolo, foreste) che lascerebbero sfruttare, e non a quelle che riuscirebbero a tutelare. Una ingerenza diretta da parte di lobby, quasi sempre private, nella gestione dei Parchi. Una proposta, quindi, in netto contrasto anche con la volontà che gli italiani hanno rivendicato dicendo no alla privatizzazione dell'acqua quale bene comune.

In questi vent'anni di vita, la 394 ha permesso all'Italia di costruire un sistema di aree naturali protette di tutto rispetto, nonostante la legge sia stata attuata solo in parte. Molte aree protette sono state istituite, rivitalizzando territori marginali. Ambiti di alta valenza naturalistica, ambientale e paesaggistica, sono stati preservati da scempi, purtroppo diffusi nel resto del territorio.

Certamente è necessario un bilancio dell'applicazione tecnica della legge. Un'analisi di come l'attuazione abbia contribuito alla tutela ambientale dei territori protetti, anche in termini di rispondenza alle norme internazionali e comunitarie sulla biodiversità. Una verifica degli effetti e dei contributi sulle economie locali e su quella nazionale darebbe, inoltre, dati confortanti, già noti, anche se riteniamo che lo scenario generale di crisi politica non sia favorevole ad una serena e approfondita riflessione in merito.

Si ascolti dunque Federparchi, che ben rappresenta i Presidenti e gli amministratori dei Parchi, ma si ascoltino anche le altre associazioni rappresentative di chi, impegnato ormai da molti lustri nel faticoso impegno gestionale dei Parchi, ha acquisito esperienze e professionalità che saranno certamente utili al legislatore per prendere decisioni che non risultino inefficaci o ancor peggio contrarie alle stesse finalità delle aree protette.

Non si è tenuto in debito conto delle molte anime che operano concretamente e quotidianamente per le finalità della Legge, delle associazioni professionali, ambientaliste e culturali che contribuiscono fattivamente alle finalità della legge. E soprattutto che conoscono a fondo i pregi e i difetti della 394.

La tutela della natura è un diritto fondamentale di tutti e non vogliamo credere che una legge così importante in campo ambientale, come la 394/1991, venga incisivamente e frettolosamente modificata, senza peraltro un adeguato processo partecipativo.

Pertanto, i sottoscrittori di questo appello chiedono con forza:

- che in questo delicato momento per l'Italia, la legge 394/1991 – principale strumento di difesa dei beni comuni – non venga snaturata nel suo impianto originario e nelle finalità fondamentali;
- che, in particolare, venga preservata l'autonomia e l'imparzialità degli enti gestori delle aree protette quale garanzia per la conservazione delle risorse naturali e dalla biodiversità;
- che si svolga l'auspicata ed annunciata Terza conferenza delle aree protette, quale momento di confronto e di dibattito aperto, in cui sia possibile in maniera davvero democratica identificare i nodi da sciogliere e rendere pubbliche le motivazioni alla base delle modifiche che si vorrebbero introdurre alla 394;
- che in ogni caso, venga garantita la più ampia partecipazione aperta, democratica e concreta, prima di una eventuale modifica della legge 394.

CENTRALINE IDROELETTRICHE SUI CANALI IRRIGUI

Il business dell'energia rinnovabile in campo idroelettrico sta ora assaltando i canali irrigui. Sono decine le domande di concessione presentate il Provincia per la dovuta autorizzazione. Sfruttare l'acqua che corre nei canali per produrre energia elettrica è un fatto positivo. Il problema è che, per aumentare la resa, si snatura completamente la struttura del corso d'acqua che viene imbrigliato, cementificato, le sponde rialzate e, ovviamente, abbattuti gli alberi che li circondano.

Esempi drammatici si vedono un po' ovunque. A Confreria ad esempio. Tra i più minacciati c'è il canale Roero che scorre nell'Oltrestura tra Confreria e Cerialdo. Il Roero è il più antico dei canali dell'Oltrestura. Un primo ramo, il canale di Cerialdo, era stato tagliato nel 1431 dal "maestro idraulico" Antonio Piccapietra, ma non funzionava bene per errori di pendenza. Così tra il 1450 e il 1451 il nobile Ludovico Rottario, meglio noto con il nome di Roero, restaurò l'opera a proprie spese, affidandosi a maestranze abili nel lavoro della pietra. A questo primo tratto ne aggiunse un secondo, a monte, con una presa di alimentazione dal fiume Stura posta nel comune di Vignolo. Le cronache riferiscono che la roccia fu tagliata e livellata con il metodo "del fuoco e dell'aceto" in modo da formare un solido ed indistruttibile letto allo scorrimento delle acque. Dove il terreno si presentava più permeabile, come nella zona di Cerialdo, fece realizzare fianchi e fondo con lastre di pietra sbozzate e unite da calce.

Proprio tra Confreria e Cerialdo il Roero in molti tratti ha conservato l'aspetto originale ed è circondato da secolari alberi che creano un ambiente suggestivo e favoriscono piacevoli passeggiate a piedi o in bicicletta. Distruggerli è veramente un reato! Per questo siamo intervenuti presso la Soprintendenza regionale perché questi storici canali siano tutelati.

Stesso problema in altri comuni.

Nel 2009 abbiamo tentato in tutti i modi di salvare i canali Vermenagna e Naviglio nel comune di Boves. Ma invano! Le ruspe hanno eliminato secoli di storia, lasciando un anonimo collettore di cemento. Per di più qui viveva una ricca colonia di gamberi di fiume (*Austropotamobius pallipes*), una specie che abita sotto le pietre e che si scava gallerie nel letto dei corsi d'acqua corrente. All'inizio degli anni '80 era quasi estinto a causa dell'inquinamento, della pesca sconsiderata (è assai saporito) e di alcune malattie parassitarie. Per questo la legge regionale 32/82 lo classifica come specie a protezione assoluta. E' tornato a colonizzare i nostri corsi d'acqua, segno indubbiamente positivo; ma ha bisogno di ambienti il più naturali possibile come erano i canali irrigui e le bealere realizzate dai nostri avi.

Siamo riusciti a salvare solo un piccolo ponte ad arco in pietra, a valle della Caserma Cerutti di Boves, uno degli ultimi esempi di ponte in pietra della pianura cuneese, un piccolo tassello del nostro patrimonio storico e architettonico, che pezzo per pezzo stiamo cancellando.

Nella nostra folle smania di cementificare ci dimentichiamo che tra le fronde dei cespugli lungo i canali gli uccelli nidificano, corrono gli scoiattoli, nell'acqua è presente il gambero e magari c'è ancora qualche "bota", certamente ci sono molti insetti, alghe, diatomee... Insomma un piccolo ecosistema che pare non avere più cittadinanza. Stessa vicenda è toccata al canale Naviglio sempre nel Comune di Boves.

La cementificazione dei canali per uso idroelettrico è solo l'ultimo tassello delle trasformazioni a cui da anni sono sottoposti i canali irrigui. Non si capisce perché in altri paesi europei gli interventi vengano effettuati solo in caso di effettiva necessità (franosità delle sponde, intasamento del corso) e con tecniche di ingegneria naturalistica che riprendono i metodi costruttivi del passato con l'uso di pietre e

legname. Da noi, invece, si sa costruire solo con il cemento!

Abbiamo un patrimonio di canali irrigui che quasi non ha eguali nel Nord Italia. Sono opere che risalgono al Medioevo. A Cuneo la costruzione dei canali inizia subito dopo la fondazione (1198) per trasformare l'arido territorio circostante e rendere possibile uno sviluppo agricolo adeguato alle necessità della nuova città. Il primo canale realizzato fu la bealera Grossa, con presa nel comune di Borgo San Dalmazzo, all'altezza dell'attuale cartiera Pirinoli. Questo canale serviva non solo per l'agricoltura dell'altopiano, ma anche per fornire la città di acqua (i pozzi non erano sufficienti e non era possibile attingere acqua dal Gesso e

dalla Stura, troppo bassi). Il Vermenagna viene subito dopo. Era il 1330, quando fu realizzata la derivazione dell'acqua alla confluenza del Gesso con il Vermenagna e, fin dall'inizio, il canale principale fu diviso in vari bracci per raggiungere tutto il territorio coltivabile.

Con l'alterazione dei canali scompare tutto un mondo animale e vegetale che da secoli, pur con alterne vicende, ha colonizzato questi ecosistemi, e scompare il tipico paesaggio agricolo, caratterizzato dai lunghi filari di alberi che contribuiscono a mantenere le sponde, creano piacevoli aree d'ombra e sono rifugio per i piccoli mammiferi e tantissimi uccelli.

Domenico Sanino

QUALE FUTURO PER CUNEO?

Pubblichiamo la lettera del candidato sindaco del Centro-sinistra alle prossime elezioni di primavera, inviata al presidente di Pro Natura.

Scrivo a te in qualità di portavoce del comitato cuneese del *Forum Italiano dei Movimenti per la Terra e il Paesaggio* e di presidente di Pro Natura Cuneo, associazione che da anni si impegna nella difesa dell'ambiente e del paesaggio provinciale.

Credo che il programma mio e del movimento che mi ha sostenuto alle primarie del 27 novembre - la *Costituente dei beni comuni* - sia al momento il più coerente e il più conseguente al riguardo. Fin dalla sua nascita, la *Costituente* ha infatti posto come proprio obiettivo fondante e peculiare la difesa dei beni comuni – materiali ed immateriali – oggi sotto pressione a motivo di politiche locali e nazionali che li minacciano.

Tra questi, una priorità assoluta e simbolica è stata assegnata all'ambiente, e fin da subito è stata individuata come emblematica la minaccia alla salvaguardia del territorio rappresentata dal **piano regolatore** varato dall'attuale amministrazione, piano decisamente sovradimensionato, pensato per una città ipoteticamente destinata ad una crescita demografica abnorme (Cuneo avrà mai 85-90 mila abitanti?) e per questo caratterizzato da una cementificazione tanto massiccia quanto pernicioso per l'equilibrio urbano e la salvaguardia dell'ambiente. Non si parla di censimenti dell'esistente, della disponibilità di alloggi sfitti, di recupero di unità abitative fatiscenti come alternativa a nuove edificazioni.

Altra minaccia al territorio era ed è individuata dalla *Costituente* nella **tangenziale** prevista nei territori dell'Oltre-Stura come prosecuzione della viabilità autostradale in arrivo nella zona del Miac, circonvallazione immaginata dal piano viario come arteria a 4 corsie senza alcuna previa indagine circa il reale incremento del flusso di traffico in arrivo.

La *Costituente* individua poi nel progetto del **teleriscaldamento** diffuso e capillare sull'intero territorio cittadino dell'altipiano – sempre in fase di ridefinizione e ripetutamente procrastinato negli ultimi anni – un'ipotesi superata per il miglioramento energetico di una città come Cuneo, se non per impianti localizzati in aree circoscritte di nuova edificazione. Infine, la *Costituente* chiede l'applicazione letterale del mandato referendario in materia di

gestione pubblica dell'acqua, superando l'attuale formula ibrida della Società per azioni costituita da soci pubblici.

Fin dalle prime uscite pubbliche, la *Costituente* si è espressa con chiarezza circa queste situazioni, chiedendo "senza se e senza ma":

- la sospensione esecutiva del Piano regolatore, in vista di un censimento dell'esistente;
- la moratoria della circonvallazione, in attesa di uno studio *a posteriori* del traffico in arrivo, con l'utilizzo dell'attuale circonvallazione "Bovesana" (con accesso dalla rotonda di Bombonina) come raccordo e via di accesso a Cuneo (dal ponte della est-ovest) alternativa e complementare al passaggio in Madonna dell'Olmo.
- lo stop al teleriscaldamento, sostituito da prospettive meno invasive per il territorio urbano, raccomandate peraltro dalla più aggiornata letteratura in materia di energia, a partire dall'installazione dei nuovi modelli di caldaie a condensazione, all'adozione di misure di risparmio energetico...;
- L'affidamento della gestione dell'acqua a una società di diritto pubblico, con possibilità di controllo degli investimenti da parte dei cittadini e senza profitti.

La vittoria alle primarie è un segno positivo, perché significa che inizia a farsi spazio in città quell'idea di improcrastinabilità di alcune scelte radicali in materia di difesa del territorio e di salvaguardia dei beni collettivi.

Gigi Garelli

NOTIZIE IN BREVE

NUOVO GIORNALE

Nel mese di gennaio i soci della Pro Natura riceveranno gratuitamente un nuovo giornale, quale supplemento del nostro Notiziario. Il giornale, dal titolo "ABC Ambiente Bene Comune" sarà gestito, oltre che da noi, dal CRAS (Centro Recupero Animali Selvatici) di Bernezzo, dal Circolo Legambiente di Cuneo, e dalla LIDA (Lega Italiana Diritti degli Animali) e finanziato dal CSV, Centro Servizi per il Volontariato "Società Solidale" della Provincia di Cuneo.

Si prevedono 4 uscite nel 2012. Verranno trattati argomenti legati al nostro territorio, come la salvaguardia delle specie selvatiche, la tutela del paesaggio, i problemi energetici, ecc.

Un caloroso invito ai soci a scrivere articoli da pubblicare sul giornale, a segnalare problemi ambientali da denunciare, ad inviare fotografie.

ABBATTIMENTO ALBERI

L'Anas vuole abbattere diciotto alberi lungo la strada statale 20 del colle di Tenda tra i Comuni di Borgo San Dalmazzo e Roccavione. La sorprendente lettera è stata spedita dal Compartimento della Viabilità per il Piemonte il 7 novembre scorso. Si legge: "Questo Compartimento comunica che deve provvedere all'abbattimento delle piante insistenti lungo la S.S. 20 "del Colle di Tenda" tra i km 85+280 e km 85+810, in quanto le stesse sono troppo adiacenti alla carreggiata e quindi potenzialmente pericolose per la circolazione stradale". Questo accade nell'anno internazionale delle foreste, voluto dall'ONU proprio per salvaguardare questi esseri viventi fondamentali per la sopravvivenza della vita sul pianeta! Naturalmente i sindaci dei due Comuni sono intervenuti per evitare questo scempio. Anche la Federazione nazionale e la nostra associazione si sono fatte sentire. Non ci resta che sperare in bene.

EOLICO

E' stato bocciato l'ultimo progetto eolico presentato in alta Valle Tanaro. Contrari tutti gli uffici provinciali, la Soprintendenza, l'Arpa. Le ragioni per il parere negativo sono state di

tipo idrogeologico, dovute agli ingenti movimenti terra per le piazzole, e al taglio di ben 18 ettari di bosco. L'Arpa ha anche sostenuto le osservazioni presentate dalle associazioni ambientaliste, tra cui Pro Natura, relative agli impatti sull'avifauna e sulla chiroterofauna. Questo è il quinto progetto bocciato in provincia di Cuneo.

RINNOVO ISCRIZIONE PER IL 2012

Soci ordinari: €20,00 **Soci famiglia: €25,00**
Soci sostenitori: €40,00 **Soci patroni: €80,00**

Il versamento può essere effettuato:

- sul c/c postale n. 13859129 intestato a Pro Natura Cuneo – Piazza Virginio 13, Cuneo;
- presso la sede, in Piazza Virginio 13, tutti i mercoledì dalle 16 alle 18;
- presso la sede secondaria di Via Carlo Emanuele 43 (tel. 0171/692.692) tutti i giorni in orario d'ufficio (9-12; 15-19); sabato: 9-12.
- direttamente agli incaricati le sere delle conferenze.

Per l'iscrizione si prega di **portare la scheda inviata con il Notiziario precedente**, già compilata da entrambe le parti, tenendo per sé una copia della normativa sulla privacy. Ci aiuterà a servirvi prima e ad evitare errori. **RINNOVATE VELOCEMENTE!**

AGEVOLAZIONI PER I SOCI PRO NATURA

L'elenco con le ditte ed i negozi disponibili ad effettuare sconti ai soci della Pro Natura può essere consultando direttamente sul sito della Pro Natura o ritirato presso la sede secondaria.

Non possiamo spedirlo perché si tratta di "pubblicità", cosa che ci impedisce di poter godere della riduzione della tariffa postale.

SEDE

La segreteria di piazza Virginio è aperta il **Mercoledì** dalle 16 alle 18.

CONFERENZE

Lunedì 9 gennaio l'architetto Paolo Pejrone, uno dei più famosi "costruttori" di giardini mondiali, parlerà di **"Vivere con le piante: anche un balcone è un pezzo di natura"**.

Dalle piante agli animali: lunedì **16 gennaio** il prof. Sandro Trucco proporrà: **"Il falco, l'ibis ed altri abitanti dell'aria nella mitologia egizia"**.

Il 13 febbraio toccherà a Toni Caranta presentare un viaggio in Asia: **"Caleidoscopio indiano: arte, storia, natura e ambiente"**.

Le conferenze si tengono presso il Cinema Monviso, in via XX settembre a Cuneo, con inizio alle ore 21,00.

NOTIZIARIO di PRO NATURA CUNEO - ONLUS

Sped. in abbon. post., art. 2, comma 20/C, legge 662/96, Filiale di Cuneo, n. 4/98 - Cuneo

Direttore responsabile: Domenico Sanino
Autorizzazione del Tribunale di Cuneo n. 511 del
1/7/1998
Redazione: Via Ercole Oldofredi Tadini 21 - Cuneo
Stampa: ciclostilato in proprio
Internet: www.pronaturacuneo.it
E-mail: info@pronaturacuneo.it
c.c.p. 13859129

Segreteria: piazza Virginio 13, 12100 CUNEO

